

## CHIESA E SOCIETÀ

Dal 1971 un costante lavoro al fianco di chi è più povero e sofferente ha contraddistinto l'attività della struttura

# Caritas, 40 anni di servizio all'uomo

*Un confronto tra i direttori dei media cattolici per l'anniversario dell'organismo voluto da Paolo VI*

DA ROMA PINO CIOCIOLA

I suoi primi quarant'anni. Che forse possono essere raccontati con un passaggio dell'intervento svolto dal direttore di *Tv2000*, **Dino Boffo**: «Una grande risorsa per il Paese intero, «una presenza critica, stimolante, spesso scomoda», e tutto ciò «in forza di una credibilità civile conquistata sul campo». E con uno di **Marco Tarquinio**, che guida *Avenire*: «Casa e prospettiva per chi viene anche da altre esperienze e vuole cristianamente sostenere la società». Entrambi infatti si riferivano alla Caritas italiana, che – costituita nel 1971 per volere di Paolo VI – entra con questo 2011 negli "anta" della sua storia.

Ma ieri sono arrivati anche tanti altri, nella sede della Caritas sull'Aurelia a Roma, per partecipare alla tavola rotonda che è stata un confronto fra i direttori dei media cattolici. Aperta da padre **Federico Lombardi**, a capo della *Radio Vaticana* (oltre che direttore della Sala stampa della Santa Sede): «La carità operosa non è per la Chiesa un'assistenza sociale – ha spiegato –, ma appartiene alla sua natura» ed è il modo «per mostrare l'amore di Dio». Aggiungendo che la carità è «via per la giustizia», anzi – citando «il cardinale Roger Etchegaray – è al cuore del combattimento per la giustizia». Aveva cominciato, padre Lombardi, ricordando subito «il clima dell'11 settembre nel quale stiamo vivendo, che ci obbliga a riflettere sul tema dell'odio e dell'amore» e che spiega chiaro come «l'unica vera risposta a lungo termine possa

**Lombardi: carità nella natura della Chiesa. Boffo: risorsa per il Paese Bustaffa: incidere sulla politica Albanese: nelle periferie del mondo**

essere quella dell'amore».

Poi un «augurio alla Caritas» – ha subito detto padre **Giulio Albanese**, direttore di *Popoli e Missione* – per il «suo lavoro nelle periferie del cosiddetto "villaggio globale"» e per «il suo contributo nello scenario attuale, che mi pare sia davvero profetico». A cominciare dalla «prima lezione» che possiamo trarre da questi suoi quarant'anni: «La cooperazione dei beni materiali non può mai prescindere da quella dei beni spirituali». Tanto più – ha sottolineato ancora padre Albanese – che «la comunione è la prima forma di missione».

Dunque la tavola rotonda (coordinata dal vicedirettore dell'Ufficio per le comunicazioni sociali della Cei, don **Ivan Maffei**) è soprattutto stata un'analisi del cammino fatto dalla Caritas, mantenendo però ben fermo lo sguardo

su quello da fare e sul futuro. «Se la carità è la faccia attiva della fede – secondo padre **Gian Paolo Salvini**, già direttore della *Civiltà cattolica* – non può non occuparsi di chi sta peggio di noi e anche fuori dai confini nazionali». Morale? «L'ideale sarebbe passare dall'icona del Buon Samaritano a quella di Gesù che dice "alzati e cammina", cioè cammina sulle tue gambe».

Tuttavia viviamo tempi difficili, e con «un sistema legislativo che sembra fatto apposta per scoraggiare le forme di solidarietà organizzate», ha detto Tarquinio. Mentre «la solidarietà la si impara vivendo», e «prima di tutto in famiglia». Al proposito però c'è da sperare, secondo il direttore di *Avenire*, guardando «la

realtà effervescente del mondo giovanile cattolico, che ha capacità di mobilitarsi anche nel quotidiano»: ed ecco, «la Caritas è una leva diffusa e potente per questa mobilitazione».

E intanto – con le parole di Boffo – proprio «la Caritas resta fra le più amate agenzie nazionali», anche per la sua caratteristica di saper «coniugare carità e giustizia» e perché negli anni Settanta e Ottanta «lo sviluppo dei sistemi di welfare locale ha molto beneficiato delle Caritas». Adesso ciò che conta, per il direttore di *Tv2000*, è che la stessa Caritas «mantenga la capacità di intuire i bisogni emergenti», insieme al suo «ruolo pubblico».

Uno dei risultati? «Per fortuna che in Italia c'è la Caritas di fronte a un problema massiccio come l'immigrazione, sebbene spesso venga lasciata da sola...», ha detto don **Antonio Sciortino**, che dirige *Famiglia Cristiana*, aggiungendo che «ci vuole un cambio di mentalità nel nostro Paese verso gli stranieri». L'ultimo intervento è stato di **Paolo Bustaffa**, direttore del *Sir*: «Un patrimonio della Chiesa e della Caritas» è proprio «la carità che diventa operosa». Fermo restando che «la Caritas non potrà mai essere la barelliera della storia», semmai «deve incidere invece sui meccanismi della politica: è questa la sfida».





## LA MISSIONE

### Pastorale e servizi dal 1971

La Caritas italiana è l'organismo pastorale della Cei per la promozione della carità. Cioè promuove «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica», come recita l'articolo 1 dello Statuto. Nata nel 1971, per volere di Paolo VI nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II, la Caritas italiana mantiene il collegamento e confronto con le 220 Caritas diocesane, impegnate localmente nell'animazione della comunità ecclesiale e civile e nella promozione di pastorale e servizi: centri di ascolto, osservatori delle povertà, Caritas parrocchiali, centri di accoglienza. Fra i suoi compiti, infine, c'è la collaborazione coi vescovi nel promuovere nelle chiese particolari l'animazione della carità e traducendola in interventi concreti, la cura del coordinamento d'iniziativa e servizi di ispirazione cristiana, l'organizzazione e coordinamento d'interventi di emergenza in Italia e all'estero.

